



# L'ESECUZIONE DELL'ESPULSIONE

di Cesare Bonasegale

*Il ruolo dell'Assemblea nell'esecuzione del provvedimento di espulsione di un Socio.*

L'Assemblea ENCI del 18 aprile era chiamata a rendere esecutiva la sentenza di espulsione di un Socio emessa dalla Commissione di Disciplina. Il provvedimento è stato deliberato senza nessun voto contrario e con l'astensione di una manciata di Soci individuali e di una Società Specializzata.

Ma la delibera è stata motivo di qualche malumore con strascico di mugugni che evidenziano un malinteso di fondo.

È infatti opinione di alcuni che i Soci siano stati privati del diritto di discutere pubblicamente sui fatti che hanno causato la sentenza.

Sia chiaro che non intendo qui entrare nel merito del provvedimento e neppure nominare le parti in causa, ma solo approfondire la questione di principio e la relativa procedura.

Se un cittadino commette infrazioni al Codice Civile o al Codice Penale, il Tribunale emette delle sanzioni a suo carico (una multa o il pagamento di danni, o la detenzione).

Analogamente, allorché un Socio dell'ENCI si rende responsabile di comportamenti che provocano denuncia alla Commissione di Disciplina, questo Organo (eletto dai Soci) può comminare una sospensione dai diritti sociali per un periodo più o meno lungo, e in casi estremi – come massima sanzione – decretare la sua definitiva espulsione.

In questi casi l'Assemblea è inevita-

bilmente chiamata a rendere esecutivo il provvedimento, non solo per adempiere a quanto previsto dal Regolamento di attuazione dello Statuto, ma perché con la sentenza, la Commissione di Disciplina ha esaurito il suo compito e l'esecuzione dell'espulsione non spetta più a lei, ma all'Assemblea.

Sostanzialmente si tratta di un adempimento formale a fronte del quale tutt'al più i Soci, in considerazione della figura di chi è oggetto del provvedimento, possono con un atto di clemenza deliberare di convertire l'espulsione in una sospensione fino a tre anni.

Per farmi capire meglio, il Tribunale della Repubblica sentenza che Barbablù è colpevole e va messo in galera. Dopo di che spetta ad altri attuare il provvedimento restrittivo della libertà.

Allo stesso modo, la Commissione di Disciplina dell'ENCI dice che il Socio Taldeitali si è comportato in modo da provocare l'espulsione... ed è compito dell'Assemblea rendere esecutivo il verdetto.

È così: banale, semplice, elementare!

Né è pensabile che nella sala assembleare le centinaia di Soci presenti si mettano a rifare il processo, cioè a ridiscutere per confermare o meno la giustezza delle conclusioni a cui è giunta la Commissione di Disciplina che, se così accadesse, dovrebbe

immediatamente dimettersi in quanto di fatto esautorata da coloro che l'hanno eletta.

Chi vuole prendere visione degli atti del procedimento può tempestivamente esaminarli in opportuna sede, così da esprimere un voto consapevole: ma ciò non significa trasformare l'Assemblea in un Organo di Appello che ridiscute nel merito l'oggetto della contestazione, proprio perché a questo scopo ha già provveduto la Commissione di Disciplina di Seconda Istanza.

E se uno o più Soci hanno fondati motivi per ritenere che una condanna sia iniqua o con motivazioni infondate, possono votare apertamente contro l'espulsione e finanche chiedere che venga votata una mozione di sfiducia nei confronti della Commissione di Disciplina, che l'Assemblea potrà accettare o rigettare.

Il tutto con il coraggio delle proprie convinzioni.

Ebbene, nulla di ciò è successo all'Assemblea del 18 aprile, perché i fatti che hanno portato all'espulsione erano noti ed arcinoti a tutti e – come ho già detto – c'è stato solo chi voleva cogliere l'occasione per attaccare avversari personali o chi voleva mettersi in mostra per appagare manie di protagonismo in virtù di una astensione di effetto plateale. Evidentemente non ci sono limiti alla litigiosità di alcuni ed alla stupidità di altri.